



Regione Toscana



Valutazione Ambientale Strategica del POR FESR 2021- 2027 della Toscana

ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n.152/2006 e dell'articolo 23
della L.R. n.10/2010 e loro ss.mm.ii., di recepimento della
Direttiva 2001/42/CE

Documento preliminare

Indice

INTRODUZIONE	4
Parte prima	
INDIRIZZI STRATEGICI DEL POR FESR 2021-2027	
1. Nuova Politica di Coesione dell'UE	5
2. Orientamenti strategici del POR FESR 2021-2027	6
Parte seconda	
ASPETTI PROCEDURALI RELATIVI ALLA VAS DEL POR FESR 2021-2027	
3. Soggetti interessati dal procedimento	9
4. Modalità e tempistiche del procedimento	10
5. Rapporti con la valutazione ex-ante	10
Parte terza	
ANALISI DI CONTESTO	
6. Sintesi delle evidenze emerse dalla programmazione POR FESR 2014-2020	12
7. Analisi di coerenza con altri piani e programmi	17
8. Contesto ambientale di riferimento	18
Parte quarta	
ASPETTI METODOLOGICI PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	
9. Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento	25
10. Valutazione degli effetti	26
11. Valutazione di incidenza	29
12. Misure atte a ridurre, impedire o compensare gli impatti ambientali	31
13. Attività di monitoraggio	31
ALLEGATO	
1. Questionario ai fini della consultazione relativa alla fase preliminare di VAS	34

INTRODUZIONE

Applicazione della Direttiva VAS alla programmazione 2021-2027

In analogia con quanto già avvenuto nella precedente fase di programmazione 2014-2020, anche per quanto concerne la definizione del nuovo POR FESR della Toscana 2021-2027, si rende necessario lo svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della Direttiva n.42/2001 del Parlamento e del Consiglio Europeo, recepita a livello nazionale dal D.lgs. n.152/2006 e s.m.i. e dalla L.R. n.10/2010 e s.m.i. a livello regionale.

A livello operativo, il procedimento di VAS deve essere avviato dal soggetto proponente il POR FESR 2021-2027, contestualmente all'avvio del procedimento di formazione del Programma stesso, e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione. Tale procedimento è suddivisibile in due fasi essenziali:

1. una fase preliminare, finalizzata a condividere il livello di dettaglio e la portata delle informazioni che dovranno essere prodotte ed elaborate in relazione alla definizione di dettaglio del Programma e della relativa valutazione;
2. una fase di valutazione vera e propria, in cui saranno analizzati gli effetti del Programma sull'ambiente.

Il presente documento, redatto ai sensi di quanto richiesto dalla normativa di riferimento sopra menzionata, risponde alle esigenze proprie della fase preliminare.

Finalità del Documento preliminare ai fini della VAS

In relazione all'avvio dell'iter di definizione del POR FESR 2021-2027 è stato elaborato il presente Documento preliminare VAS contenente: - illustrazione dell'iter procedurale di VAS, con individuazione dei soggetti competenti di materia ambientale interessati al procedimento; - inquadramento generale delle strategie di riferimento del Programma; - illustrazione dell'approccio metodologico e dei piani e programmi con cui verrà effettuata l'analisi di coerenza; - illustrazione dei contenuti dell'analisi di contesto; - individuazione degli obiettivi strategici di sostenibilità ambientale di riferimento per la valutazione; - approccio metodologico per l'identificazione e la valutazione degli effetti; - modalità di analisi degli scenari alternativi; - modalità di introduzione di eventuali misure atte a impedire, ridurre o compensare gli effetti ambientali negativi; - modalità di svolgimento delle attività di monitoraggio ambientale.

1.
Nuova Politica di Coesione dell'UE

La Commissione Europea ha pubblicato il 29 maggio 2018 le cinque proposte regolamentari che formano il "pacchetto legislativo coesione" 2021-2027¹. In particolare, la politica di coesione europea per il 2021-2027 rinnova l'attenzione su grandi traguardi europei sintetizzati in modo evocativo dai titoli dei cinque Obiettivi di Policy della proposta di Regolamento di disposizioni comuni: i) un'Europa più intelligente (OP1); ii) un'Europa più verde (OP2); iii) un'Europa più connessa (OP3); iv) un'Europa più sociale (OP4); v) un'Europa più vicina ai cittadini (OP5).

Nel corso degli ultimi due anni questa proposta è stata alla base di numerosi negoziati e al momento è in corso l'adozione dei testi definitivi da parte delle Istituzioni europee. In particolare, le Risorse per la Politica di Coesione 2021-2027 secondo quanto stabilito dalla lettera CE del 10 Novembre 2020 dovrebbero essere per l'Italia 42.179.533.819, di cui 26.614.924.822 FESR, 14.535.020.439 FSE+ e 1.029.588.558 Just Transition Fund (JTF). Al netto delle risorse JTF i circa 41 miliardi di euro del FESR e del FSE+ avrebbero una distribuzione percentuale pari a circa 64,68% FESR e 35,32% FSE+. Dei circa 41 miliardi di risorse FESR e FSE +, circa 9,5 miliardi dovrebbero essere destinate alle Regioni più sviluppate.

Ciò premesso, sulla base dell'applicazione delle chiavi di riparto (indice di dimensione e indice di svantaggio) adottate per la distribuzione delle risorse tra le regioni all'interno della stessa categoria di regioni, oggetto peraltro di un "riequilibrio" per ridurre le differenze regionali eccessive all'interno delle stesse categorie di regioni, alla Regione Toscana dovrebbero essere destinate risorse (POR e PON) pari a 1.127,1 milioni di euro, così come formulato dal Dipartimento della Coesione sulla base dell'esercizio di applicazione delle chiavi di riparto nella sua più recente versione di gennaio 2021. Provando a formulare una ipotesi di riparto tra PON e POR per la Regione Toscana, a partire da 1.127,1 milioni di euro, adottando quale chiave di riparto tra PON e POR le percentuali precedentemente indicate e presenti nella precedente versione della stima formulata dal Dipartimento della Coesione, è possibile stimare una dotazione di risorse del PON per la Regione Toscana pari a 893,8 milioni di euro. A partire da tali dati è poi possibile formulare ipotesi in merito alle risorse disponibili per i POR FSE+ e FESR della Regione Toscana, adottando le percentuali di ripartizione tra i due Fondi dell'attuale

¹ Regolamento recante disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo Plus (FSE+), al Fondo di coesione (FC), al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo asilo e migrazione (FAMI), al Fondo per la sicurezza interna (FSI) e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti (BMVI)" (COM (2018)375final)); Regolamento relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo di coesione (FESR/FC) (COM(2018)372final), Regolamento relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+)(COM(2018)382final), Regolamento recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterni (COM(2018)374final) e Regolamento relativo a un meccanismo per eliminare gli ostacoli giuridici e amministrativi in ambito transfrontaliero (ECBM)(COM(2018)373final).

programmazione², raggiungendo quindi i 464,4 milioni di euro per il FESR e 429,5 milioni di euro per il FSE+. A ciò va poi aggiunta la quota di cofinanziamento complessiva regionale e nazionale che, in base al rapporto attuale, è ripartita con 70% Stato e 30% Regione, raggiungendo così una quota ipotetica totale di risorse del POR FESR regionale pari a 1.160,9 milioni di euro.

2.

Orientamenti strategici del POR FESR 2021-2027

Gli orientamenti strategici per la programmazione FESR 2021-2027 della Toscana partono dalle sfide strategiche individuate nel Quadro Strategico Regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo relativamente al processo di programmazione unitaria regionale per il periodo 2021-2027 (Delibera GR n.78/2020), afferenti in particolar modo alle questioni economiche, ambientali e socio-demografiche, e tengono conto delle modifiche di contesto causate dall'emergenza da COVID-19. A tale fine, una parte significativa degli interventi promossi per il periodo 2021-2027 nella proposta di POR FESR è rappresentata dalla prima direttrice relativa al sostegno della “crescita intelligente” (rif. Obiettivo di Policy n.1 “Europa più Intelligente” – OP1):

- In continuità con l'attuale periodo di programmazione, la proposta di Programma Operativo FESR riconosce come centrale il sostegno alle attività di ricerca, sviluppo ed innovazione delle imprese, incluse quelle culturali, alle partnership tra sistema della ricerca ed impresa ed al potenziamento e diffusione dei servizi innovativi. Il rafforzamento della capacità di ricerca e innovazione del sistema regionale sarà perseguito mediante interventi per l'acquisizione di servizi qualificati da parte delle imprese, il sostegno ai processi di trasferimento tecnologico, gli investimenti in materia di ricerca e sviluppo, la creazione ed accelerazione di start up innovative, nonché gli aiuti alle infrastrutture di ricerca ed il sostegno alla cooperazione interregionale in materia di innovazione. Opportune forme di integrazione con il FSE+ saranno perseguite per il rafforzamento delle competenze per l'innovazione. Come previsto dal regolamento UE, il sostegno a ricerca e innovazione avverrà negli ambiti prioritari della Strategia regionale di specializzazione intelligente (S3).
- Un ruolo significativo è inoltre riconosciuto agli interventi a per la digitalizzazione, mediante servizi e piattaforme digitali per il cittadino, le imprese e la P.A. Il sostegno alla digitalizzazione sarà una leva importante di empowerment dei territori, per il superamento di divari territoriali e lo sviluppo di possibili forme di innovazione sociale e nuovi diritti di cittadinanza, anche in raccordo con FSE+.
- Il terzo pilastro della crescita intelligente è legato al sostegno alla competitività per le PMI che si attuerà mediante il supporto ai processi di internazionalizzazione, gli aiuti alla creazione di impresa, gli aiuti agli investimenti produttivi e gli interventi di promozione turistica.

² Per la programmazione 2014-2020 tale ripartizione è stata stabilita con Decisione della Giunta Regionale N 25 del 07-07-2014. Si evidenzia inoltre che per la programmazione 2007-2013, con Comunicazione alla Giunta Regionale dell'Assessore Ambrogio Brenna, era stata indicata quale percentuale di riparto la seguente: FESR 51,7%; FSE 48,3%.

La seconda direttrice strategica è rappresentata dalla “sostenibilità e transizione ecologica” (rif. Obiettivo di Policy n.2 “Europa più verde” – OP2). Oltre ad azioni in continuità con l’attuale periodo di programmazione, come la promozione dell’efficienza energetica e la mobilità urbana sostenibile, la strategia del nuovo POR FESR avrà tra le priorità la transizione verso un’economia circolare, per una Toscana più verde e la riduzione dell’impatto antropico sull’ambiente. La transizione ecologica dovrà essere opportunamente supportata con progetti di formazione e sensibilizzazione rivolti a imprese, pubblica amministrazione, professionisti e cittadini finanziati dal FSE+.

- In merito agli interventi in materia di energia, continua l’impegno regionale a sostegno dell’efficientamento energetico degli immobili pubblici, ad uso pubblico e delle imprese, opportunamente integrabile con interventi di prevenzione sismica. Il sostegno del FESR a favore della transizione ecologica è rappresentato inoltre anche dagli interventi a favore dell’economia circolare, legati alla gestione degli scarti e dei rifiuti, oltre che alla realizzazione di infrastrutture verdi (verde urbano), per aumentare la capacità di adattamento delle città ai cambiamenti climatici.
- Una forma importante di transizione ecologica è quella relativa alla mobilità sostenibile, mediante il sostegno all’estensione della rete tramviaria fiorentina ed il rinnovo del parco autobus e rotabile con mezzi a minore impatto ambientale per migliorare la qualità dell’aria in particolare in ambito urbano.

La terza direttrice è rappresentata dal sostegno alla “cultura” (rif. Obiettivo di Policy n.4 “Europa più sociale” – OP4), con interventi finalizzati a valorizzare il patrimonio culturale, artistico e architettonico della regione, al fine di sfruttarne appieno il loro potenziale per un turismo sostenibile, la ripresa economica, l’inclusione e l’innovazione sociale.

La quarta direttrice riguarda lo “sviluppo locale e la coesione territoriale” (rif. Obiettivo di Policy n.5 “Europa più vicina ai cittadini” - OP5) che si realizza mediante il sostegno a strategie territoriali nelle aree urbane e nelle aree interne:

- La progettazione integrata nelle aree urbane sarà volta ad affrontare le sfide legate all’inclusione sociale, alla sicurezza e al degrado socio-economico; alla sostenibilità ambientale; alla cooperazione tra territori, nonché a modalità innovative di erogazione dei servizi. A tal fine saranno sostenute strategie territoriali, realizzate mediante interventi integrati per il miglioramento dell’accesso ai servizi, di recupero e valorizzazione di spazi urbani da destinare a finalità sociali e culturali, di riduzione delle emissioni nell’ambiente, quali gli interventi a sostegno dell’efficienza energetica, del patrimonio edilizio pubblico e della mobilità urbana sostenibile.
- La progettazione integrata nelle aree interne sarà volta ad affrontare le sfide di accessibilità e sicurezza dei territori, l’invecchiamento della popolazione, il calo dei servizi socio-sanitari ed educativi e l’arretramento economico, mediante la valorizzazione delle risorse locali culturali, ambientali e sociali, investendo sull’integrazione funzionale con i territori urbani e peri-urbani, anche in un’ottica di presidio e valorizzazione di beni e servizi ecosistemici. Le strategie territoriali saranno sostenute da partenariati locali. Il POR FESR potrà concorrere al sostegno alle aree interne, in maniera integrata e con una logica multifondo, con altri strumenti di programmazione europea, nazionale e regionale.

La tabella riportata di seguito contiene una prima ipotesi degli ambiti di intervento e della relativa ripartizione percentuale del POR FESR 2021-2027.

PROPOSTA POR FESR 2021-2027 FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE		Incidenza percentuale sul totale (al netto dell'assistenza tecnica)
PRIORITA' OP1- UN'EUROPA PIU' INTELLIGENTE		
OSa1 - Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie		
Sostegno agli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione; sostegno per l'acquisizione di servizi innovativi da parte delle imprese; sostegno alle infrastrutture di ricerca; sostegno al trasferimento tecnologico tra mondo della ricerca e sistema delle imprese; sostegno per la creazione di start-up innovative		31,9%
OSa2 - Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i		
Sostegno allo sviluppo del processo di trasformazione digitale dei servizi pubblici, tra cui e-governement, sanità digitale, e-learning, open toscana		3,6%
OSa3 - Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI		
Sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo; aiuti alla creazione di imprese mediante microcredito; aiuti per investimenti produttivi mediante prestiti; sostegno ad interventi per l'attrazione di investimenti; sostegno alla promozione turistica mediante Toscana promozione turistica		17,6%
PRIORITA' OP2 - UN'EUROPA PIU' VERDE		
OSb1 - Promuovere misure di efficienza energetica e la riduzione delle emissioni dei gas serra		
Sostegno all'efficientamento energetico degli edifici pubblici; sostegno all'efficientamento energetico delle RSA; sostegno all'efficientamento energetico delle imprese		13,6%
OSb4 - Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la		
Sostegno ad interventi di prevenzione sismica degli edifici pubblici; sostegno ad interventi di prevenzione sismica delle RSA		6,7%
OSb6 - Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo		
Sostegno ad interventi in materia di economia circolare (gestione scarti e rifiuti)		2,7%
OSb7 - Migliorare la protezione e la conservazione della natura, della biodiversità e delle		
Sostegno ad interventi di infrastrutture verdi come piantumazione urbana e interventi compensativi dell'inquinamento		4,5%
OSb8 - Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, come parte della transizione		
Sostegno all'estensione della rete tramviaria fiorentina; Sostegno ad interventi di mobilità ciclabile e azioni integrate per la mobilità; sostegno al rinnovo del parco autobus e rotabile		9,0%
PRIORITA' OP4 - UN'EUROPA PIU' SOCIALE		
OSd5 - Promuovere il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico,		
		1,6%
PRIORITA' OP5 - UN'EUROPA PIU' VICINA AI CITTADINI		
OSe1 - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la		
Sviluppo integrato nelle aree urbane		8,1%
(di cui interventi in materia di cultura)		2,2%
OSe2 - Promuovere lo sviluppo locale integrato e inclusivo sociale, economico e ambientale,		
Sviluppo integrato nelle aree interne		0,8%
(di cui interventi in materia di cultura)		0,3%
TOTALE (al netto dell'assistenza tecnica)		100,0%

3.

Soggetti interessati dal procedimento

A partire dai primi risultati del confronto fin qui già avviato a livello europeo, nazionale e regionale e nel rispetto del Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 sul Codice europeo di condotta sul partenariato, la Regione nella formulazione del POR FESR intende garantire la massima partecipazione e condivisione delle scelte strategiche e operative.

A tal fine, tutta la documentazione sarà prontamente messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale, dell'Autorità Competente, degli enti territorialmente interessati e di tutto il partenariato regionale allargato e del pubblico interessato in un'apposita sezione del sito istituzionale (<https://www.regione.toscana.it/verso-la-programmazione-2021-2027>).

Dell'avvenuta pubblicazione sarà inoltre data informativa attraverso i consueti canali (mailing list, news sul sito).

A norma dell'art. 11 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, la VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applica parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione e viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni..

Di seguito si riporta l'elenco generale dei soggetti che si ritengono interessati dal procedimento, tra i quali vi sono gli Enti interessati ed i soggetti competenti in materia ambientale individuati ai sensi dell'art. 18 della L.r. 12 febbraio 2010, n. 10

Autorità Procedente

- Autorità di Gestione POR FESR

Autorità Competente

- Nucleo unificato regionale di valutazione (NURV)

Soggetti Competenti in Materia Ambientale

- Province della Regione Toscana
- Sindaci della Regione Toscana
- Regione Liguria
- Regione Emilia Romagna
- Regione Umbria
- Regione Lazio
- Ministero della Transizione ecologica
- ARPAT Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana
- Autorità di Distretto Appennino Settentrionale
- Autorità di Distretto Appennino Centrale
- Autorità di Distretto del Fiume Po
- Consorzi di Bonifica della Regione Toscana
- Aziende Sanitarie della Regione Toscana
- ATO Rifiuti della Regione Toscana
- Autorità Idrica Toscana
- Enti Parco nazionali e regionali

- Autorità Portuali della Regione Toscana
- Segretariato regionale per la Toscana
- Soprintendenze per i Beni Paesaggistici e Archeologici della Toscana
- Regione Toscana Direzione generale della Giunta Regionale
- Avvocatura regionale, affari legislativi e giuridici
- Direzione Agricoltura e sviluppo rurale
- Direzione Ambiente ed energia
- Direzione Attività produttive
- Direzione Beni, istituzioni, attività culturali e sport
- Direzione competitività territoriale della Toscana e autorità di gestione
- Direzione Difesa del suolo e protezione civile
- Direzione Istruzione, formazione, ricerca e lavoro
- Direzione Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale
- Direzione Opere pubbliche
- Direzione Sanità, welfare e coesione sociale
- Direzione Sistemi informativi, infrastrutture tecnologiche e innovazione
- Direzione Urbanistica

4.

Modalità e tempistiche del procedimento

Il cronoprogramma di massima per la predisposizione del Programma, con particolare riferimento all'attività di VAS, è riportata di seguito:

- maggio 2021: attivazione preliminare della procedura di VAS;
- giugno-luglio 2021: ricezione delle osservazioni dell'Autorità Competente (AC) e dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA);
- luglio-settembre 2021: informazione e espressione di parere da parte del Consiglio Regionale; presentazione della proposta alla Commissione Europea e contestuale deposito VAS;
- settembre-ottobre 2021: ricezione osservazioni CE sulla proposta di Programma;
- ottobre-dicembre 2021: eventuale revisione del Programma sulla base delle osservazioni; espressione del parere motivato da parte del NURV; approvazione della versione definitiva del Programma e presentazione della proposta alla Commissione Europea;
- febbraio-marzo 2022: decisione di approvazione del POR da parte della Commissione Europea e presa d'atto da parte della Giunta Regionale e del Consiglio Regionale.

5.

Rapporti con la valutazione ex-ante

La proposta di Regolamento generale recante disposizioni comuni per i Fondi per il periodo programmazione UE 2021-2027 non prevede, attualmente, un'attività formale di valutazione ex-ante, tuttavia nel corso dell'iter preparatorio, funzionale alla redazione del Programma Operativo, passando per la sua presentazione presso i servizi della Commissione sino all'approvazione finale, si tengono in considerazione sia l'Accordo di partenariato in corso di formazione, che altri documenti a supporto della stesura del Programma ivi incluse le analisi a

supporto delle strategie del Programma, le metodologie di quantificazione degli indicatori di output e risultato, oltre agli esiti emersi durante il procedimento di VAS.

Parte terza
ANALISI DI CONTESTO

6
Sintesi delle evidenze emerse dalla programmazione POR FESR 2014-2020

Nell'ambito delle attività di valutazione in itinere dell'attuale programmazione POR FESR 2014-2020, sono stati prodotti alcuni rapporti di valutazione che costituiscono un utile riferimento anche al fine della VAS del nuovo Programma. Nei box di seguito sono riportati alcuni elementi di sintesi derivanti da tali rapporti di valutazione intermedia. Per una lettura esaustiva relativa alle evidenze emerse, si rimanda ai rapporti stessi che sono stati presi in considerazione, disponibili sul sito ufficiale della Regione Toscana relativamente alla programmazione POR FESR 2014-2020.

BOX 1

Monitoraggio ambientale del POR FESR 2014-2020 della Regione Toscana, Primo rapporto di valutazione, IRPET 2017

Obiettivi

- Verificare se gli interventi realizzati dal Programma stanno rispettando le indicazioni derivate dagli esiti della Valutazione Ambientale Strategica del Programma.
- Analizzare le implicazioni del Programma in relazione agli obiettivi europei sui cambiamenti climatici.
- Definire la metodologia di monitoraggio ambientale del Programma che sarà sviluppata in successivi rapporti di monitoraggio.

Metodologia

L'analisi valutativa è stata orientata all'osservazione ed all'analisi, attraverso:

- individuazione, raccolta e sintesi dei dati quantitativi e qualitativi (dati procedurali e di avanzamento del Programma), con acquisizione e trattamento dei documenti disponibili nei competenti uffici regionali;
- lettura dei materiali relativi ad alcune tipologie di progetti finanziati, con la finalità di analizzarne le principali implicazioni ambientali.

Risultati

Il rapporto ha effettuato una verifica di come è impostato il Programma al fine di rilevare quelli che sono i fattori che impattano sulle componenti ambientali e, in particolare, sui cambiamenti climatici, attraverso l'analisi delle azioni del Programma e dei loro criteri (di ammissibilità ovvero di selezione) in base a come sono stati declinati nell'ambito dei bandi emanati al 31.12.2016.

Allo stesso tempo è stata operata una possibile proposta di revisione degli indicatori di monitoraggio presenti nel Rapporto ambientale di VAS, dandone una valutazione in termini di feasibility.

E' stata poi effettuata una valutazione complessiva dell'impatto ambientale del Programma in base ad una costruzione di scenario delle emissioni di gas climalteranti basato principalmente sull'entità delle risorse attivate dal Programma in relazione al clima.

Sono stati infine operati due approfondimenti tematici relativamente agli effetti ambientali relativi a due tipologie specifiche di interventi finanziati: una con una diretta correlazione con gli aspetti ambientali (la linea di intervento relativa agli investimenti per l'efficientamento energetico) e una in un certo qual modo indiretta (la linea di intervento relativa ai servizi avanzati) che ci dice in cosa le imprese stanno cercando di acquisire competenze/servizi sul fronte ambientale.

Il lavoro di analisi e valutazione che è stato condotto, ha evidenziato come la strategia regionale di riferimento per il Programma stia prevedendo una integrazione delle tematiche ambientali all'interno delle linee di intervento in modo:

- diretto, con le azioni attivate nell'ambito del Programma (in particolare nell'Asse 4 attraverso interventi per il risparmio energetico e abbattimento di CO2 nelle imprese ed a favore della mobilità sostenibile); l'analisi condotta porta a ritenere avviato il quadro della spesa del Programma riguardante il conseguimento degli obiettivi per il clima, anche se ancora ad uno stadio iniziale;
- indiretto/complementare incentivando, tramite l'introduzione di alcune condizioni di accesso premianti in fase di valutazione, gli interventi che si inseriscono nell'ambito di azioni positive di protezione dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e contrasto ai cambiamenti climatici (ad es. per interventi che siano sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale finalizzati a: contenimento delle pressioni ambientali, riduzione delle emissioni inquinanti, risparmio energetico e adesione a schemi ambientali).

Allo stesso tempo, è stato possibile rilevare come il peso relativo riguardante le premialità afferenti agli aspetti ambientali abbia ancora margini di aumento in rapporto all'insieme dei criteri di riferimento ai fini della valutazione degli interventi. In particolare,

dall'analisi della misura relativa ai servizi innovativi, sono state ritenute possibili alcune integrazioni del Catalogo dei servizi in termini di maggiore esplicitazione delle priorità ambientali da perseguire da parte degli interventi.

Dal punto di vista della capacità di rilevazione di parametri ambientali e, quindi, della possibilità di monitoraggio ambientale degli interventi, è stata rilevata la sussistenza di criticità legate alla disponibilità di dati primari; in tal senso, gli esiti della valutazione condotta hanno portato a proporre una attività di rilevazione delle informazioni ambientali a partire sin dalla fase iniziale di presentazione degli interventi, con particolare riferimento a quegli interventi che propongono azioni afferenti a specifiche priorità ambientali. Ciò anche allo scopo di poter avviare un attività specifica di costruzione di parametri medi unitari di performance ambientale in grado di poter popolare alcuni degli indicatori di monitoraggio individuati in fase di VAS ritenuti significativi ma attualmente di difficile implementazione.

BOX 2

Analisi delle previsioni di impatto e di risultato di interventi che riguardano specifici territori su cui insistono azioni strategiche di particolare rilievo, rapporto IRPET 2017

Obiettivi

Definire una metodologia di analisi dell'efficacia del Programma e del suo impatto territoriale su diversi ambiti territoriali regionali da utilizzarsi anche per successive attività valutative analoghe.

Metodologia

- Ricostruzione del sistema analitico di riferimento, attraverso l'inquadramento delle Linee di Azione del Programma in relazione alle loro possibili declinazioni territoriali, sulla base degli indirizzi strategici derivanti dalla programmazione regionale;
- Identificazione, per ambiti territoriali, dei comuni potenzialmente beneficiari delle azioni del Programma;
- Definizione del modello di estrazione informativa e di analisi territoriale;
- Elaborazione di un focus applicativo del modello alle Aree Funzionali Urbane(FUA) individuate in ambito regionale.

Risultati

L'analisi ha confermato come il POR FESR 2014-2020 possieda una significativa proiezione territoriale, in quanto molte Linee di azione acquisiscono rilevanza territoriale non sono in termini di ambiti eligibili ma anche in relazione a numerosi ambiti strategici regionali delineati dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020 della Toscana.

Da questo punto di vista il POR FESR 2014-2020, facendo quindi riferimento anche a specifiche articolazioni territoriali (ad esempio, molti luoghi di addensamento dei sistemi produttivi) e tendendo inoltre a creare esternalità diffuse sul territorio (come ad esempio nel caso della banda ultra larga), concorre al rafforzamento del rapporto tra Regione Toscana e territori. Tutto ciò sostenendo dinamiche di sviluppo e di riequilibrio territoriale, favorendo la coesione sociale, migliorando la competitività e ponendo le condizioni per accrescere l'utilizzazione delle risorse territoriali nelle aree più fragili.

Al fine di poter comprendere meglio il contributo degli interventi finanziati dal Programma rispetto alle strategie di sviluppo territoriale regionale, il percorso metodologico di approfondimento proposto è stato strutturato in diverse fasi distinte quali:

- analisi della distribuzione territoriale degli interventi finanziati rispetto agli ambiti territoriali presi a riferimento: territorializzazione degli interventi rispetto ad una base informativa standard disponibile;
- definizione del modello di analisi degli interventi significativi dal punto di vista della coesione territoriale in base all'approccio concettuale sviluppato nell'ambito dei Programmi ESPON 2000-2006 e 2007-2017;
- definizione del modello di analisi della significatività degli interventi dal punto di vista degli impatti territoriali, attraverso la proposta di un meta-modello criteri/risultati/indicatori, delle ricadute degli interventi selezionati rispetto al contesto della programmazione territoriale da indagare;
- proposta di ricorso ad un approfondimento valutativo attraverso interviste/questionari ai beneficiari degli interventi.

Al fine di poter ulteriormente approfondire il contributo degli interventi finanziati dal POR FESR 2014-2020 rispetto agli specifici ambiti di intervento individuati, sono stati infine proposti anche ulteriori approcci di analisi per singolo ambito di intervento da considerarsi integrative rispetto al modello generale proposto.

Il rapporto ha operato anche una prima esemplificazione di parte del modello di analisi proposto relativamente alle Aree Funzionali Urbane (FUA) regionali. È stata quindi operata l'individuazione degli interventi finanziati (per azione, asse e per FUA) al fine di fornire i primi elementi di analisi utili per verificarne la rispondenza del Programma alla strategia territoriale di tali ambiti.

I primi elementi emersi dall'analisi sembrano evidenziare come la maggior parte degli interventi ricadenti nell'ambito delle FUA, al netto degli specifici interventi previsti dall'Asse Urbano del POR FESR (PIU), sia incentrata sul miglioramento delle performances legate alla competitività e attrattività dei prodotti/servizi proposti dai beneficiari afferenti prevalentemente al settore manifatturiero, piuttosto che sul contributo al miglioramento degli aspetti qualitativi e identitari dei contesti locali di riferimento.

In altre parole, gli interventi finanziati sembrano principalmente finalizzati alla creazione di competitivo al mercato, piuttosto che a fornire un contributo sostanziale alla conservazione del patrimonio naturale e culturale, alla qualità dell'ambiente locale di vita e di lavoro, alla creazione di opportunità di accesso ai servizi di interesse generale e alla conoscenza.

Le tipologie di intervento che risultano maggiormente coerenti con le strategie previste per tale tipologia di ambito concorrono, seppur in modo puntuale e non attraverso una vera e propria strategia complessiva, all'attuazione di processi di rigenerazione urbana, riguardando principalmente interventi di riqualificazione di spazi e di efficientamento energetico.

BOX 3

Analisi dell'efficacia delle operazioni con specifiche connotazioni territoriali attivate dal POR FESR 2014-2020 della Regione Toscana, con particolare riferimento alle ricadute nell'area costiera, rapporto IRPET 2018

Obiettivi

Applicare una metodologia di analisi dell'efficacia del Programma Operativo Regionale 2017-2020 della Regione Toscana e della sua ricaduta territoriale a livello provinciale e con particolare riferimento all'ambito costiero.

Metodologia

- Ricostruzione del sistema analitico di riferimento, attraverso l'inquadramento delle Linee di Azione del Programma in relazione alle loro possibili declinazioni territoriali, sulla base degli indirizzi strategici derivanti dalla programmazione regionale;
- Estrazione informativa e analisi territoriale a livello provinciale e con riferimento all'area costiera regionale.

Risultati

Al 30 giugno 2018, i progetti finanziati dal POR FESR 2014-2020 a livello regionale risultano 2.825, per la maggioranza ricedenti nella provincia di Firenze (921) e Pisa (555). Poco meno della metà del totale della spesa ammissibile, pari a € 886.136.570, afferisce all'ambito della provincia di Firenze. In termini di spesa ammissibile pro capite per abitante emerge un valore decisamente preponderante per Firenze e Pisa, sia rispetto al dato medio regionale (pari a circa 237 € per abitante) che rispetto alle altre provincie. Per quanto riguarda la ripartizione per Asse del Programma, la percentuale maggiore di progetti finanziati e di spesa ammissibile è riconducibile all'Asse 1 (pari rispettivamente a circa il 66% del totale in entrambi i casi).

L'analisi dei soggetti beneficiari in base alla classificazione Ateco ha messo in evidenza come a livello regionale la "Attività manifatturiera" sia decisamente preponderante rispetto alle altre categorie finanziate (53% dei beneficiari). Rispetto alle categorie di operazione è stata invece rilevata la predominanza della categoria "Processi di ricerca e innovazione nelle PMI" (anch'essa pari a circa il 53% sul totale dei beneficiari). Tali valori sono stati rilevati anche in relazione ai diversi territori provinciali.

In relazione alle sintesi delle operazioni ammesse a finanziamento, l'analisi speditiva della frequenza delle parole dominanti ha messo in evidenza come le parole maggiormente ricorrenti siano "sistema", "progetto", "mercato", "gestione", "processi" e "servizio", a riconferma del fatto che la maggior parte degli interventi finanziati è incentrata sul miglioramento delle performances legate alla competitività e attrattività dei prodotti/servizi proposti dai beneficiari, piuttosto che sul contributo al miglioramento degli aspetti qualitativi e identitari dei contesti territoriali di riferimento. L'analisi delle parole chiave territoriali rilevate mediante analisi semantica rispetto al numero di progetti finanziati, ha poi evidenziato una bassa incidenza di progetti aventi anche una connotazione territoriale significativa. A livello provinciale, sono le Province di Pisa, Lucca e Arezzo quelle che comunque si caratterizzano per una più significativa incidenza di progetti con connotazioni territoriali.

In ambito costiero, risultano 449 i progetti finanziati, con una spesa ammissibile pari a circa € 133.529.00; tali valori sono pari rispettivamente al 16% del totale degli interventi finanziati e al 15% dell'intera spesa ammissibile regionale afferente al POR FESR. Il numero maggiore di progetti, così come la spesa ammissibile complessiva e pro capite, ricade nel Sistema Locale del Lavoro di Pisa. Il confronto tra il valore aggiunto prodotto e numero di progetti finanziati per SLL ha evidenziato come quelli a più alto valore aggiunto (Pisa e Livorno) sono anche quelli che si caratterizzano per la maggior presenza di progetti finanziati. La maggiore percentuale di progetti finanziati e di spesa ammissibile dei SLL costieri (80%) è poi riconducibile all'Asse 1.

Dalla classificazione dei beneficiari presenti nei vari SLL costieri per categoria Ateco, è emersa una considerevole e pressoché costante presenza di soggetti che svolgono attività manifatturiere (34% sul totale dei beneficiari) in quasi tutti i SLL.

Relativamente alla classificazione dei beneficiari secondo le categorie di operazione si rileva invece una più omogenea ripartizione delle diverse categorie a livello di SLL: più del 50% dei beneficiari è afferente a "Processi di ricerca e innovazione nelle PMI". Anche le due categorie "Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca privati, incluso il collegamento in rete" e "Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)" sono molto rappresentate nei diversi SLL e si attestano sul 15% e 14% rispettivamente del totale beneficiari.

L'analisi semantica relativa agli interventi finanziati nell'area della costa relativa alle componenti della coesione territoriale, appare sostanzialmente in linea con quanto rilevato a livello regionale, mettendo in evidenza una bassa incidenza di progetti aventi anche una connotazione territoriale significativa. Anche per l'area della costa, l'analisi semantica porta a ritenere che la maggior parte degli interventi finanziati sia incentrata sul miglioramento delle performances legate alla competitività e attrattività dei prodotti/servizi proposti.

L'analisi speditiva delle caratteristiche generali dei progetti finanziati non ha messo in evidenza elementi di coerenza specifica con le strategie territoriali relative all'area della costa toscana. Ad ogni modo, l'insieme dei progetti finanziati sembra concorrere all'attuazione di politiche a sostegno dell'innovazione, soprattutto attraverso la valorizzazione di processi di innovazione del

sistema produttivo ed economico. In particolare, la maggior parte dei progetti attiene alla produzione di cambiamenti nel contesto organizzativo e produttivo del beneficiario.

Per contro, i progetti finanziati non si caratterizzano significativamente per la capacità di sviluppare relazioni o attivare risorse aggiuntive in ambito locale, né appaiono in grado di influenzare il quadro programmatico locale.

BOX 4

Gli investimenti in sostenibilità ambientale delle imprese manifatturiere toscane, rapporto IRPET 2019

Obiettivi

Analizzare gli investimenti delle imprese manifatturiere toscane in sostenibilità ambientale adottando una prospettiva che concepisce le prime come sistemi aperti, relazionali e calati all'interno delle catene del valore.

Metodologia

- Dopo aver dato un quadro dell'impronta ecologica della manifattura toscana, analisi delle caratteristiche delle imprese che hanno investito in misure di sostenibilità ambientale, raggruppando tali misure per area tematica.

- Definizione di un quadro dei cambiamenti organizzativi, delle competenze e delle relazioni con altri attori del contesto locale ed extra-locale che gli investimenti hanno richiesto.

- Valutazione della forza dei legami di filiera come meccanismi di trasmissione dell'innovazione in campo ambientale. Infine, tratteggiamo un quadro di impresa sostenibile come funzione delle iniziative intraprese nel corso del tempo e delle scelte organizzative adottate.

Risultati

Dall'analisi dei comportamenti delle imprese è emerso un quadro fortemente eterogeneo in cui la propensione di queste all'adozione delle diverse pratiche cambia a seconda delle caratteristiche delle stesse e dell'iniziativa considerata. Se le caratterizzazioni di tipo settoriale, dimensionale e afferenti al livello del capitale umano impiegato appaiono fattori esplicativi relativamente diffusi, altre determinanti lo sono su specifiche soluzioni, delineando un quadro complesso e articolato. Il lavoro ha anche evidenziato il diverso ruolo esercitato dalla catena del valore per ciascuna impresa a seconda della dimensione di questa, della posizione occupata, e del tipo di azione intrapresa.

Ma qual è, in fondo, il legame tra le pratiche per la sostenibilità ambientale e il livello complessivo di sostenibilità delle imprese? Se adottiamo per quest'ultimo una prospettiva di auto-percezione delle imprese, questa dipende non poco dal tipo di azioni intraprese nel corso del tempo. La ricerca ha definito un legame tra le diverse pratiche di sostenibilità intraprese dalle imprese e come queste si percepiscono in termini di sostenibilità ambientale. Rispetto alla risposta di base in un modello logistico multinomiale, "mi sento abbastanza sostenibile", gli *outcomes* peggiori ("mi sento poco sostenibile", "mi sento per niente sostenibile") sono, soprattutto per il gruppo delle imprese che non si sentono per niente sostenibili, caratterizzati dalla presenza di un ridotto numero di azioni. D'altra parte, se si considera il passaggio da "abbastanza" a "poco sostenibile" spicca il ruolo esercitato, nel campo delle azioni di sostenibilità avanzata, dal ridisegno dei processi produttivi e dall'adozione di certificazioni ambientali, pratiche che naturalmente danno come risultato, o addirittura presuppongono, un elevato livello di consapevolezza dell'impatto ambientale delle proprie produzioni. D'altra parte, le pratiche di ridisegno dei processi produttivi e l'azione di nuovi modelli di produzione sono anche la chiave per una transizione positiva da "abbastanza" a "molto sostenibile", per trasformare cioè un'impresa in un agente pienamente cosciente del proprio impatto sull'ambiente.

Queste evidenze hanno implicazioni interessanti per il decisore pubblico regionale, il cui sistema di sussidi alla R&S rischia spesso di sovrapporsi a quelli operanti a livello nazionale o direttamente gestiti a livello comunitario. Strumenti che favoriscono la diffusione di una cultura della sostenibilità ambientale, sia a livello di *management* che di capitale umano impiegato, come è il caso delle certificazioni e dei corsi di formazione, possono e sono già stati perseguiti in passato (ad esempio attraverso gli aiuti all'acquisto di servizi di consulenza) e sembrano essere quelli dal maggiore impatto sulle imprese, oltre che con la maggiore capacità di trasmissione lungo la catena del valore delle stesse. Inoltre, il carattere collaborativo di molte delle iniziative intraprese a sostegno della sostenibilità ambientale, richiama un possibile ruolo per i decisori pubblici locali come promotori di casi di simbiosi industriale, all'interno dei quali le soluzioni alle criticità ambientali possono emergere dal confronto tra tutti i portatori di interesse.

Le prospettive di ricerca future si estendono sia sul campo empirico che su quello teorico. A livello empirico, è opportuno fare uno sforzo maggiore nell'indagare i comportamenti virtuosi delle imprese, soprattutto di quelle che nel tempo hanno avviato e perseguito un percorso di crescente consapevolezza del loro ruolo sociale sul tema della sostenibilità ambientale. D'altra parte, l'individuazione degli strumenti di intervento pubblico ottimali soprattutto in ottica regionale, richiede un maggiore approfondimento dei fattori che ostacolano la transizione dei comportamenti delle imprese verso modelli produttivi più sostenibili, avendo particolare cura di individuare lo spazio di intervento del decisore pubblico. A questo proposito, le evidenze emerse in questo lavoro individuano nel campo delle iniziative avanzate di sostenibilità ambientale e in alcune azioni nel campo della transizione all'economia circolare alcune potenziali linee di intervento a livello locale e regionale. Si noti, tra l'altro, che possono esistere notevoli sovrapposizioni tra i diversi obiettivi di politica industriale, come si è visto nel lavoro osservando l'incremento degli

investimenti in macchinari a maggiore efficienza energetica. L'estensione della consapevolezza dell'impatto ambientale delle proprie produzioni oltre i confini dell'impresa fino ad abbracciare l'intera catena del valore richiede, d'altronde, quelli stessi investimenti in digitalizzazione che sono il fondamento della Quarta Rivoluzione Industriale e di Industria 4.0. Un'interessante filone di studio futuro è quindi costituito dal legame tra sostenibilità ambientale e digitalizzazione, come pure dalle interazioni che queste due linee di intervento industriale hanno, separatamente e congiuntamente, con il mondo dell'occupazione. Ancora, tra il livello macroeconomico, analizzato attraverso la stima dell'impronta ecologica, e quello microeconomico, legato alle attività delle singole imprese pur nelle loro relazioni con gli altri attori attivi nel contesto locale ed extra-locale, è necessario un approfondimento delle dinamiche di livello meso, legate alle traiettorie evolutive che hanno nel tempo caratterizzato i diversi sistemi economici locali della Toscana manifatturiera. Se, infatti, il mondo della produzione è sempre più interconnesso a livello internazionale, le specializzazioni produttive continuano a insistere su realtà territoriali concentrate, contribuendo a definire l'identità e condizionandone le opportunità future di sviluppo sostenibile. E d'altra parte, le potenzialità di strumenti di *policy* quali la promozione della simbiosi industriale, dipendono anche dalle nostre capacità di lettura di tali contesti.

Inoltre, sebbene la ricerca abbia individuato alcune delle caratteristiche delle imprese che hanno intrapreso un percorso volto al miglioramento della sostenibilità ambientale delle loro produzioni, nulla si è detto in merito alla effettiva rilevanza dei percorsi intrapresi. Anche in ragione del fatto che, ad oggi, l'impegno profuso nel contenimento delle emissioni di CO₂ è assolutamente insufficiente a garantire il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'Agenda 2030. Come abbiamo visto, d'altra parte, alcuni settori ad alto impatto ambientale sono anche quelli più naturalmente coinvolti dalle iniziative qui indagate. Ma poco sappiamo sulla effettiva efficacia di tali misure, tantomeno sappiamo se queste sono di per sé sufficienti a fare delle imprese che le hanno adottate effettivamente sostenibili.

Ma lo sforzo non può esaurirsi con la ricerca applicata. A livello teorico, occorre sviluppare modelli macroeconomici adeguati per affrontare la sfida ecologica che abbiamo davanti. Infatti, se tali modelli costituiscono uno strumento difficilmente sostituibile nel disegnare scenari che tengano conto delle principali relazioni tra fenomeni; essi devono anche inglobare al loro interno le principali dinamiche evolutive in campo ecologico: dall'uso delle risorse, alle emissioni di CO₂, alla produzione di rifiuti. Tali dinamiche sono caratterizzate da pervasive non-linearità. Si pensi agli incrementi di temperatura, o ai danni causati dai disastri ambientali. Tempo e disequilibrio sono dunque elementi fondamentali che non possono essere ignorati come nelle principali applicazioni della modellistica *mainstream*. D'altro canto, le forti eterogeneità che caratterizzano tecnologie produttive, comportamenti delle imprese, prodotti e scelte dei consumatori devono entrare stabilmente nel campo della modellistica per poter fornire risposte adeguate ai *policy makers*, al fine di disegnare opportune politiche pubbliche a sostegno della sostenibilità ambientale, anche in ragione della natura degli strumenti a disposizione dei decisori regionali, il più delle volte di natura microeconomica.

BOX 5

Primo Rapporto Ambientale connesso alla Sorveglianza, rapporto ECOTER srl / RESCO scarl 2019

Obiettivi

Analizzare gli effetti ambientali del Programma, basata su tre sfide principali:

- una forte concentrazione sull'innovazione del sistema della ricerca e delle imprese, intesi come fattori propedeutici alla sostenibilità e alla decarbonizzazione;
- la promozione di azioni di efficientamento energetico nelle imprese, nella Pubblica Amministrazione e nei trasporti;
- la realizzazione di progetti integrati urbani per favorire la sostenibilità ambientale in relazione alle strategie territoriali.

Metodologia

Valutare la performance degli indicatori ambientali del Programma, definiti dal Rapporto Ambientale di VAS (Direttiva 2001/42/CE), al fine di avere un quadro degli effetti ambientali generati dall'attuazione del Programma stesso, sia con riferimento alle singole matrici ambientali, sia in termini di effetti cumulativi e sinergici e di effetti a breve, medio e lungo termine.

Risultati

L'analisi condotta sull'intero set di indicatori deputati al monitoraggio ambientale del Programma ha fatto emergere elementi di miglioramento del sistema di monitoraggio ai fini della quantificazione degli indicatori ambientali individuati dal Rapporto Ambientale di VAS. D'altra parte, nei criteri di selezione, premialità e priorità individuati per le diverse Azioni e Sub-azioni del Programma possono essere previste maggiori integrazioni di specifici criteri ambientali.

Infatti, oltre che gli indicatori effettivamente popolati e grazie ai quali è stata fornita una valutazione degli effetti ambientali generati dal Programma, sono stati individuati anche indicatori popolabili in relazione alla presenza di criteri di selezione ambientale, a condizione che i diversi Responsabili dell'attuazione del Programma si impegnino a rispettare le specifiche modalità di raccolta sistematica di dati e informazioni indicate caso per caso. Infine, sono stati proposti nuovi indicatori ambientali già disponibili in quanto coincidenti con indicatori di output del POR o ricavabili mediante incroci di dati relativi a più indicatori di output, per i quali è stata fornita una valutazione, o facilmente popolabili nel prosieguo dell'attuazione degli interventi del Programma.

Un suggerimento di carattere generale riguarda l'opportunità di introdurre criteri ambientali omogenei per Azioni e Sub-azioni eventi caratteristiche simili anche se finanziate nell'ambito di Priorità di Investimento o Assi Prioritari differenti; a titolo di esempio, le azioni per la mobilità sostenibile o quelle per l'efficientamento energetico degli edifici, sostenute dall'Asse 4 e dall'Asse 6. Analogo suggerimento vale per le unità di misura degli indicatori; un esempio di facile comprensione è l'immobile, nuovo o recuperato per il quale talvolta è rilevato il numero (che dice ben poco da un punto di vista degli effetti ambientali potenzialmente espliciti) e talvolta i metri quadri di superficie realizzata o ristrutturata.

Si suggerisce infine di introdurre ove possibile criteri di selezione finalizzati a favorire l'emergere del potenziale adattivo delle Azioni e dei progetti finanziati in tutti gli Assi prioritari, dal momento che, sebbene gli investimenti a valere sulla lotta al cambiamento climatico contemplino sia le azioni di mitigazione, cioè quelle mirate alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti, sia quelle di adattamento, cioè quelle finalizzate a difendere imprese, territori e cittadini dai cambiamenti climatici in atto (innalzamento delle temperature, incremento degli eventi meteorologici estremi e conseguente peggioramento di specifiche criticità come siccità, dissesto idrogeologico, alluvioni, ecc.), il Programma si concentra sulle azioni di mitigazione. Il potenziale di adattamento intrinseco in molte delle azioni finanziate potrebbe essere valorizzato mediante l'introduzione di adeguati criteri di selezione, premialità o priorità.

L'applicazione di analisi GIS al caso di studio delle piste ciclabili può infine essere utilizzato come traccia metodologica per l'integrazione di nuovi indicatori ambientali nel core set di indicatori di monitoraggio dell'avanzamento fisico del Programma, che sono in grado di restituire, sicuramente per le opere fisiche finanziate, una grande varietà di informazioni quantitative altrimenti non desumibili.

7. **Analisi di coerenza con altri piani e programmi**

La valutazione della relazione con gli altri pertinenti piani e programmi, generalmente denominata analisi di coerenza esterna, rappresenta la verifica della compatibilità, dell'integrazione e del raccordo degli obiettivi del Programma rispetto alle linee generali della programmazione regionale.

In tal senso, i piani e programmi regionali (o le eventuali informative preliminari alla nuova programmazione) che saranno presi in considerazione nella stesura del Rapporto ambientale VAS per la valutazione di coerenza esterna del POR FESR, che sarà effettuata anche attraverso l'utilizzo di apposite matrici di coerenza, sono rappresentati da:

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS);
- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico regionale;
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER);
- Piano regionale di gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB);
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA);
- Piano regionale integrato per le infrastrutture e la mobilità (PRIIM);
- Piano sociale e sanitario integrato regionale;
- Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF);
- Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Settentrionale (PGRA);
- Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica.

8.

Contesto ambientale di riferimento

Quadro informativo ambientale a scala regionale

La Direttiva VAS richiede la descrizione dello stato attuale dell'ambiente, della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma, la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree interessate dal piano o programma e dei problemi ambientali pertinenti. In questa fase preliminare si è quindi assunto come riferimento per una prima caratterizzazione ambientale a scala regionale quanto prodotto da ARPAT. Negli ultimi anni l'Agenzia ha infatti potenziato l'attività di organizzazione e restituzione di informazioni e dati ambientali pubblicando un crescente numero di report ambientali. Questa regolare attività di reporting ambientale è stata progressivamente sistematizzata attraverso la redazione dell'Annuario dei dati ambientali della Toscana. In particolare, in termini di contesto ambientale di riferimento del POR FESR si fa riferimento all'Annuario 2020, disponibile sul sito istituzione di ARPAT, contenente le seguenti informazioni:

Aria

- Rete regionale qualità dell'aria
- Biossido di azoto (NO₂)
- PM 10
- PM 2,5
- Ozono (O₃)
- Benzene
- Monossido di carbonio (CO)
- Biossido di zolfo (SO₂)
- Metalli
- Aerobiologia - Indice pollinico allergenico
- Aerobiologia - Indice pollinico annuale
- Aerobiologia - Indice annuale spora fungina Alternaria
- Aerobiologia - Indice annuale Ambrosia
- Aerobiologia - Stagione pollinica calcolata secondo Jäger

Acqua

- Fiumi - Localizzazione dei bacini
- Fiumi - Stato ecologico e chimico
- Laghi e invasi - Stato ecologico e chimico
- Acque di transizione - Stato ecologico e chimico
- Corpi idrici sotterranei e falde profonde - Stato chimico
- Complessi idrogeologici - Stato chimico
- Acque sotterranee - trend: nitrati, composti organoalogenati, conduttività
- Acque superficiali e sotterranee - PFAS
- Acque superficiali e sotterranee - fitofarmaci
- Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile - Classificazione

Mare

- Acque marino-costiere - Stato ecologico e chimico
- Acque marino-costiere - Biota
- Strategia Marina
- Balneazione
- Biodiversità

Suolo

- Bonifiche
- Rifiuti urbani
- Consumo di suolo

Agenti fisici

- Rumore
- Linee elettriche
- Stazioni Radio Base (SRB) e Stazioni Radio Televisive (RTV)
- Radioattività

Sistemi produttivi

- Depuratori
- AIA regionali
- Inceneritori
- AIA statali
- Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
- Impianti geotermici
- Cave delle Alpi Apuane

Indicatori statistici sulla qualità ambientale a scala nazionale

L'offerta di dati statistici in materia ambientale negli ultimi anni ha registrato un significativo rafforzamento. Le politiche ambientali disegnate nell'Accordo di Partenariato (AP) relativo alla programmazione 2014-2020 prevedevano alcune scelte strategiche in materia ambientale, articolate in Obiettivi Tematici³ associati ad indicatori di risultato legati principalmente ai cambiamenti climatici, alla qualità dell'aria e dell'acqua, alla prevenzione e alla gestione dei rischi, all'uso efficiente delle risorse, alla biodiversità, alla qualità dei servizi di gestione dei rifiuti urbani e agli impatti sull'ambiente dei settori produttivi (agricoltura, trasporti, energia, industria).

L'AP 2014-2020, nel raccogliere convintamente l'indicazione di rafforzare l'orientamento ai risultati delle politiche di coesione, ha introdotto in tal senso numerosi nuovi indicatori anche in campo ambientale (rischio frane e alluvioni, qualità dei corpi idrici, qualità dell'aria, tutela della biodiversità, ecc.) e, grazie al percorso metodologico condiviso con l'Ispra e l'Istat si dispone oggi di un'offerta statistica tematica più ampia. Il contributo dell'Ispra si è rivelato essenziale per la quantificazione (e la pubblica fruibilità) degli indicatori dell'AP, anche se l'attività va senz'altro migliorata sul piano della qualità dei metadati, della frequenza di aggiornamento, della tempestività, del grado di copertura territoriale e di dettaglio con cui è rilasciata l'informazione statistica⁴.

Il panorama italiano dell'offerta di dati statistici sulla qualità ambientale dei territori, pur senz'altro migliorato negli ultimi anni, presenta ancora alcune lacune informative che è necessario colmare per rispondere alle esigenze di programmatori e attuatori delle politiche

³ Il sostegno alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori nell'OT 4, la promozione dell'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi nell'OT5; la tutela dell'ambiente e la promozione dell'uso efficiente delle risorse nell'OT6.

⁴ Il miglioramento e l'aggiornamento sistematico degli indicatori ambientali dell'AP è previsto tra gli obiettivi del Progetto "Statistiche ambientali per le politiche di coesione 2014-2020", a valere sulle risorse del Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale, realizzato dall'Ispra.

pubbliche e far fronte alle sfide crescenti di misurazione poste sul tema a livello europeo e internazionale. Restano ad esempio ampi spazi di miglioramento: - nella completa copertura territoriale (molti dati mancanti ad es. PM10, PM2,5, qualità dei corpi idrici, stato di conservazione degli habitat, ecc.); - nella frequenza di aggiornamento (es. di indicatori che si rendono disponibili solo ogni cinque/sei anni, indicatori di cui si dispone solo di un punto di osservazione nel tempo, ecc.).

Ispra sia in quanto Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, sia in quanto nodo centrale del Sistema a rete Nazionale per la Protezione Ambientale (SNPA) ha tra le sue missioni storiche la produzione e la diffusione dell'informazione ambientale. In particolare Ispra partecipa alla produzione di dati statistici raccogliendo sistematicamente le informazioni sullo stato dell'ambiente e sulla sua evoluzione. Partecipa, inoltre, alla loro diffusione in un'ottica di terzietà, di trasparenza nei confronti dei cittadini e di cooperazione al livello internazionale. Ispra è anche un'Autorità Statistica Nazionale. In linea con le richieste d'informazione statistica a livello nazionale e sovranazionale, Ispra, nell'ambito delle proprie attività, risponde alla domanda di informazione ambientale sia con i lavori presenti nel Programma statistico nazionale, sia con attività istituzionali di rilevanza statistica non inserite nel PSN. In estrema sintesi, l'offerta d'informazione statistica dell'Ispra si articola principalmente nei seguenti 4 filoni:

- rispondere agli obblighi di comunicazione di dati utili a dimostrare l'ottemperanza a impegni assunti dall'Italia nell'ambito di accordi sovranazionali o derivanti da direttive comunitarie (obblighi di reporting), come per esempio nel caso del Protocollo di Kyoto o delle direttive europee in materia di qualità dell'aria o delle statistiche sui rifiuti;
- diffondere e promuovere la diffusione dei dati sullo stato dell'ambiente attraverso report quali ad esempio, l'"Annuario dei dati ambientali" e il "Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano" tra i rapporti intertematici, e il "Rapporto Rifiuti", il "Clima d'Italia", il Rapporto sul "Consumo di Suolo" tra i rapporti tematici;
- raccogliere, in qualità di National Focal Point italiano della rete EIONET dell'Agenzia europea per l'ambiente (AEA), e attraverso la rete dei National Reference Centre, il set di dati ambientali che l'AEA richiede con cadenza annuale ai Paesi europei ai fini della redazione dei rapporti sullo stato dell'ambiente in Europa;
- migliorare la rappresentazione e l'interpretazione dello stato delle risorse ambientali e, quindi, sostenere l'accrescimento della bontà dei dati, attraverso il potenziamento del processo di armonizzazione: dei metodi di analisi, campionamento e misura, con il fine di favorire l'omogeneità su tutto il territorio nazionale delle procedure e dei metodi suddetti a supporto delle attività di monitoraggio e controllo ambientali.

Dal 2018 l'Istat diffonde le "Misure del Bes dei territori", un sottoinsieme di indicatori coerenti con il Benessere Equo e Sostenibile (Bes)⁵. Il Bes nel dominio Ambiente è misurato attraverso

⁵ Il Bes è il framework statistico adottato in Italia per misurare il progresso oltre il PIL. La letteratura sul tema è vastissima. Tra i riferimenti di letteratura più recenti vanno menzionati: il "rapporto Stiglitz" e la comunicazione della Commissione Europea "Beyond GDP" che ha preceduto il varo di Europe 2020. Anche il dettato costituzionale è un riferimento del Bes. Gli indicatori Bes misurano un concetto diverso dalla "qualità della vita" e più ampio, proponendo una analisi multidimensionale degli aspetti rilevanti del benessere sociale attraverso indicatori complementari al PIL, ponendo una particolare attenzione alla distribuzione delle determinanti del benessere tra soggetti sociali e nel territorio e alla sostenibilità del benessere, intesa come garanzia dello stesso benessere anche per

18 indicatori. Ciascuna edizione dei Rapporti Bes (dal 2013 in poi) propone una lettura generale degli indicatori del dominio e approfondimenti su indicatori diversi a ogni edizione, scelti tra quelli che evidenziano le dinamiche più interessanti caso per caso.

Le analisi finora proposte dall'Istat riguardano la valutazione dei trend congiunturali (ultimi due/tre anni) e di medio periodo, che sono svolte per singolo dominio sia a livello globale che in comparazione territoriale, il confronto con i Paesi dell'UE, approfondimenti sulle differenze tra gli individui e nel territorio. Le differenze territoriali sono state approfondite in termini di livelli, di tendenze e di relazioni tra territori limitrofi e/o tra componenti di benessere.

A partire dal 2016, agli indicatori e alle analisi sul benessere si affiancano gli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, i "Sustainable Development Goals" (SDGs) delle Nazioni Unite, scelti dalla comunità globale grazie a un accordo politico tra i diversi attori, per rappresentare i propri valori, priorità e obiettivi. Bes e SDGs sono solo parzialmente sovrapponibili, ma certamente complementari, condividendo un set di indicatori in comune.

Riguardo al rapporto tra Bes e valutazione delle politiche va ricordato che con la riforma della legge di bilancio (2016) 12 indicatori Bes sono entrati nel processo di definizione della politica economica del Governo italiano e sono utilizzati nel Documento di Economia e Finanza (DEF) per l'analisi di contesto e la valutazione ex-ante degli impatti attesi delle misure programmate dal Governo.

In questa fase di preliminare di valutazione, è apparso utile andare a operare un confronto tra indicatori SDGs e indicatori Bes, al fine di verificare la relativa disponibilità a livello regionale. Si ritiene infatti che la disponibilità di indicatori significativi comuni e validati a scala regionale renderà possibile una analisi comparata del contesto ambientale di riferimento per il nuovo POR FESR della Toscana. Nella tabella seguente sono stati quindi riportati gli indicatori ambientali SDGs e Bes disponibili con disaggregazione regionale, che potranno essere utilizzati ai fini della definizione del quadro di contesto ambientale del POR FESR 2021-2027.

le generazioni future. Uno spazio importante è riservato alle percezioni, aspettative e valutazioni dei cittadini, indagati attraverso rilevazioni dirette (in particolare l'indagine multiscopo dell'Istat) Il processo di definizione è stato articolato e ampiamente partecipato, coinvolgendo la comunità scientifica, le istituzioni, la società civile e i cittadini all'interno di una iniziativa congiunta di Istat e Cnel. La condivisione da parte dei cittadini delle scelte teoriche e di misurazione operate nella definizione del Bes è stata anche verificata dall'Istat attraverso un'indagine diretta che nel 2011 ha coinvolto un campione rappresentativo di circa 48mila persone di 14 anni e più (aggiornata nel 2018).

Il quadro informativo si articola in 12 domini (i segmenti della realtà all'interno dei quali si manifesta il benessere) che misurano livelli di benessere o precondizioni per il benessere. Ciascun dominio è misurato attraverso un numero variabile di indicatori (in totale sono circa 130). L'equità del benessere è valutata attraverso indicatori disaggregati per sesso, classe di età e titolo di studio e attraverso la distribuzione regionale. La larghissima maggioranza degli indicatori è diffusa con dettaglio regionale.

La politica di diffusione prevede un rapporto annuale, la messa a disposizione dell'intera base dati (tavole statistiche e dashboard per l'elaborazione personalizzata). Gli aggiornamenti dei dati sono su base annuale, con due diffusioni semestrali (giugno e dicembre). In appendice al Rapporto Bes sono inoltre diffusi gli indici compositi calcolati a livello regionale a partire da una selezione di indicatori. Gli indici sono calcolati in modo da rispettare la non sostituibilità degli indicatori Bes (un buon risultato su un indicatore non può compensare un deficit evidenziato da un'altra misura) e forniscono esclusivamente indicazioni sulle dinamiche registrate in un dato arco di tempo rispetto a un termine di riferimento fisso (il valore Italia in un dato anno base, posto = 100).

PRIMA PROPOSTA DI INDICATORI DI CONTESTO AMBIENTALE, A SEGUITO DEL CONTRONTO TRA INDICATORI SDGs E INDICATORI BES DISPONIBILI A SCALA REGIONALE

<i>Indicatore ambientale diffuso</i>	<i>Rispetto all'indicatore SDG</i>	<i>Bes/Non Bes</i>
<i>SDG 6.1.1 - Percentuale di popolazione servita da acqua potabile gestita in modo sicuro</i>		
Acqua erogata pro capite (Istat, 2015, litri/abitante/giorno)	Di contesto nazionale	Non Bes
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (Istat, 2018, %)	Di contesto nazionale	Non Bes
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (Istat, 2018, %)	Di contesto nazionale	Non Bes
<i>SDG 6.3.1 - Percentuale di corpi di acqua con una buona qualità ambientale</i>		
Trattamento delle acque reflue (Istat, 2015, %)	Proxy	Bes
<i>SDG 6.3.2 - Percentuale di corpi idrici con una buona qualità ambientale</i>		
Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) (Ispra, Corpi idrici classificati, %)	Proxy	Non Bes
<i>SDG 6.4.1 - Variazione dell'efficienza dell'uso della risorsa idrica nel tempo</i>		
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (Istat, 2015, %)	Proxy	Non Bes
<i>SDG 6.6.1 - Variazione nel tempo dell'estensione degli ecosistemi legati all'acqua</i>		
Zone umide di importanza internazionale (numero) (a) (Ispra, 2018)	Di contesto nazionale	Non Bes
Zone umide di importanza internazionale (ha) (a) (Ispra, 2018)	Di contesto nazionale	Non Bes
<i>SDG 7.2.1 - Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia</i>		
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (GSE- Gestore dei Servizi Energetici, 2017, %)	Proxy	Non Bes
Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia) (a) (GSE- Gestore dei Servizi Energetici, 2017, %)	Di contesto nazionale	Non Bes
Energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica (a) (b) (Terna Spa, 2017, %)	Parziale	Bes
<i>SDG 7.3.1 - Intensità energetica misurata in termini di energia primaria e PIL</i>		
Intensità energetica primaria (Elaborazione Istat su dati Eurostat; Enea, 2016, Tonnellate equivalenti petrolio (Tep) per milione di Euro)	Identico	Non Bes
<i>SDG 11.3.1 - Rapporto tra tasso di consumo di suolo per tasso di crescita della popolazione</i>		

Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (Ispra, 2017, m2/ab)	Proxy	Non Bes
<i>SDG 11.6.1 - Percentuale di rifiuti solidi urbani regolarmente raccolti con un adeguato conferimento finale sul totale dei rifiuti prodotti in città</i>		
Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (a) (b) (Ispra, 2017, %)	Proxy	Bes
<i>SDG 11.6.2 - Livelli annuali medi di particolato sottile (PM2,5 e PM 10) nelle città (ponderato sulla popolazione)</i>		
Qualità dell'aria urbana - PM10 (a) (b) (Istat, 2017, %)	Di contesto nazionale	Bes
Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto (a) (b) (Istat, 2017, %)	Di contesto nazionale	Bes
<i>SDG 12.4.2 - Rifiuti pericolosi prodotti pro capite e percentuale dei rifiuti pericolosi trattati, per tipo di trattamento</i>		
Produzione di rifiuti speciali pericolosi (ISPRA, 2016, tonnellate)	Proxy	Non Bes
Rifiuti speciali pericolosi avviati alle operazioni di recupero (ISPRA, 2016, tonnellate)	Proxy	Non Bes
Rifiuti pericolosi avviati a operazioni di smaltimento (ISPRA, 2016, tonnellate)	Proxy	Non Bes
<i>SDG 12.5.1 - Tasso di riciclaggio nazionale, tonnellate di materiale riciclato</i>		
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (a) (Ispra, 2017, ton)	Proxy	Non Bes
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (Ispra, 2017, %)	Proxy	Bes
<i>SDG 12.6.1 - Numero di società che pubblicano rapporti di sostenibilità</i>		
Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS (a) (Ispra, 2017, n)	Proxy	Non Bes
Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (%) (Istat, 2012-2015, %)	Di contesto nazionale	Non Bes
<i>SDG 12.7.1 - Numero di paesi che attuano politiche di acquisti pubblici sostenibili e piani d'azione</i>		
Istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o Green Public Procurement) (%) (Istat, Rifiuti (gestione dei rifiuti urbani), %)	Di contesto nazionale	Non Bes
<i>SDG 15.1.2 - Percentuale di siti importanti per la biodiversità terrestre e di acqua dolce inclusi in aree protette, per tipologia di ecosistema</i>		
Aree protette (Istat, Elaborazione su dati Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, 2017, %)	Di contesto nazionale	Bes
<i>SDG 15.3.1 - Quota di territorio degradato sul totale della superficie terrestre</i>		

Frammentazione del territorio naturale e agricolo (Ispra, 2017, %)	Di contesto nazionale	Non Bes
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (Ispra, 2017, %)	Proxy	Non Bes
<i>SDG 17.6.2 - Abbonamenti Internet con connessione a banda larga fissa, per 100.000 abitanti, per velocità</i>		
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, 2018, %)	Proxy	Non Bes
Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile (%) (a) (Istat, 2018, %)	Di contesto nazionale	Non Bes

9.

Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

Il quadro di riferimento delle componenti ambientali generali e specifiche da prendere in considerazione per una valutazione degli effetti del POR FESR fa riferimento a quanto previsto ai sensi della Direttiva n.42/2001 del Parlamento e del Consiglio Europeo, recepita a livello nazionale dal D.lgs. n.152/2006 e s.m.i. e dalla L.R. n.10/2010 e s.m.i. a livello regionale.

<i>Componenti ambientali previste dalla Direttiva 2001/42/CE</i>	<i>Componenti ambientali specifiche</i>
Fattori climatici	efficienza energetica ed emissioni di anidride carbonica energia prodotta da fonti rinnovabili
Aria	emissioni atmosferiche
Rumore	inquinamento acustico
Rifiuti	gestione dei rifiuti
Acqua	gestione dei reflui utilizzo risorsa idrica
Biodiversità, flora e fauna	specie, habitat e fitocenosi
Suolo	consumo di suolo rischio idrogeologico rischio sismico
Salute	inquinamento elettromagnetico radiazioni ionizzanti prodotti fitosanitari
Popolazione	permanenza della popolazione residente servizi inclusione sociale
Patrimonio culturale, paesaggio, beni materiali	risorse storico-culturali risorse paesaggistiche sistemi urbani e insediamenti reti infrastrutturali e tecnologiche specializzazioni funzionali e attrattività del territorio

10.

Valutazione degli effetti

La valutazione degli effetti ambientali del POR FESR rappresenta il passaggio più significativo legato alla stesura del Rapporto ambientale. In generale, gli effetti significativi dovranno essere valutati su una scala territoriale e confrontati con opportune soglie di rilevanza definite da un preciso set di criteri basati su standard di tolleranza dei sistemi ambientali (capacità di carico, impatti su specie minacciate, ecc...) o standard di capacità dei servizi (in termini di disponibilità idriche, capacità di smaltimento dei rifiuti, etc.). Come noto, la Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi, nell'Allegato II definisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti,
- carattere cumulativo degli effetti,
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti),
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo, effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Tenendo presente che il POR FESR è un programma strategico di interventi che risultano definibili a livello di dettaglio solo in fase attuativa ad altri livelli decisionali (tali caratteristiche, quindi, influenzano inevitabilmente il tipo di valutazione ed il livello di approfondimento conseguibile che avrà un carattere prevalentemente descrittivo), l'approccio alla definizione degli effetti ambientali del Programma potrà essere significativamente espresso da una rappresentazione matriciale, uno strumento operativo rivolto a fornire una rappresentazione sintetica dei risultati e dei processi di analisi. Nella prima riga/colonna della matrice saranno riportate le azioni che rappresenteranno l'articolazione operativa degli obiettivi del POR FESR: ogni singola azione individuata su tale riga/colonna sarà oggetto di valutazione degli effetti.

Nella prima riga/colonna saranno invece riportati gli effetti attesi derivanti dalla considerazione delle componenti ambientali per la valutazione ambientale strategica definiti a partire da quanto richiesto dalla Direttiva VAS: verranno selezionati di volta in volta quelli più appropriati, dato il tipo e l'intensità dell'interazione degli interventi previsti dal Programma (righe/colonne della matrice). Nella matrice si rappresenta la direzione degli effetti attesi dagli interventi del Programma; sulla base dei criteri sopra definiti, sarà possibile definire diversi livelli di valutazione, come ad esempio:

- effetti ambientali potenzialmente positivi (rilevanti o significativi) o comunque compatibili con il contesto ambientale di riferimento;
- effetti ambientali significativi potenzialmente negativi (rilevanti o significativi); l'azione può divenire coerente con gli obiettivi strategici di carattere ambientale, solo attraverso l'introduzione di specifici indirizzi di compatibilità o compensazione;

- effetti ambientali incerti; l'azione può contribuire in modo sinergico al perseguimento degli obiettivi strategici di carattere ambientale grazie all'introduzione di specifici indirizzi ambientali;
- effetti di nessuna significatività.

Un approccio valutativo di maggior dettaglio potrà essere eventualmente adottato, con eventuali approfondimenti anche a carattere quantitativo, in relazione a specifiche tipologie di intervento che potranno essere previste dal Programma.

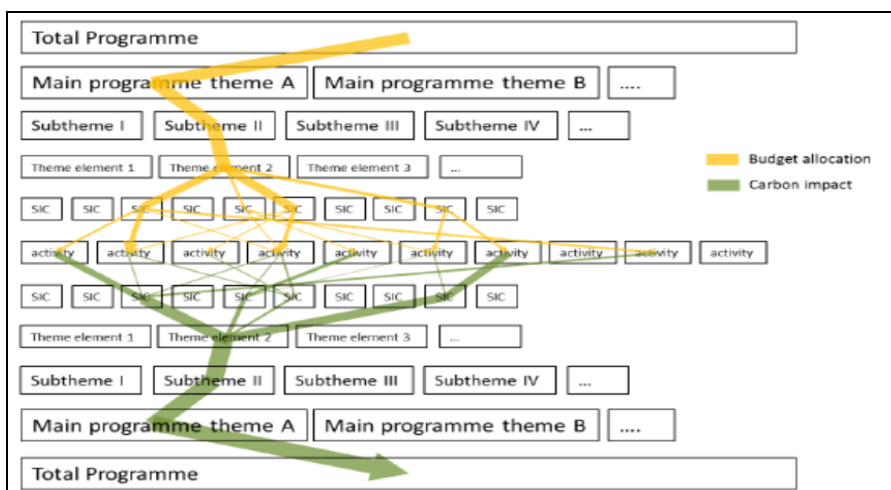
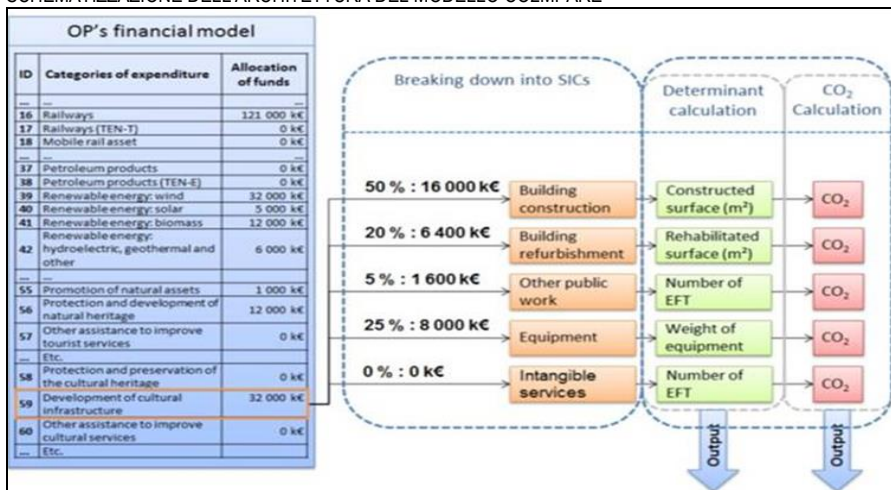
In analogia con quanto è stato fatto nell'ambito del procedimento di VAS e nel rapporto di Monitoraggio ambientale del POR FESR 2014-2020 della Regione Toscana (rapporto IRPET 2017) richiamato al paragrafo 6, è anche possibile ipotizzare la possibilità di effettuare una stima del contributo emissivo globale del Programma attraverso l'utilizzo del modello CO2MPARE⁶ (una schematizzazione è riportata nella figura seguente), richiedendo i seguenti passaggi operativi:

- costruzione del Programma all'interno del modello;
- costruzione di scenari con relativa distribuzione finanziaria;
- attribuzione delle ripartizioni finanziarie e indicazione dei diversi target⁷;
- stima delle emissioni di CO₂ in relazione ai diversi scenari.

⁶ La DG REGIO della Commissione Europea, con il coinvolgimento tecnico di altre DG (CLIMATE, ENV, ENER) ha finanziato la realizzazione di un modello chiamato CO2MPARE, di supporto decisionale per stimare le emissioni carboniche dei programmi di sviluppo regionali. Il lavoro è stato realizzato nell'ambito della Convezione "Valutazione dell'impatto sulle emissioni a effetto serra delle politiche regionali di sviluppo del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013" sottoscritta da MISE - Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS), con il supporto tecnico dell'Unità di Valutazione degli investimenti pubblici, e l'ENEA. A tale proposito si richiamano anche i seguenti riferimenti: Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 - Valutazione dell'impatto potenziale dei programmi operativi FESR sulla riduzione delle emissioni di gas serra: - Sintesi: Materiali UVAL n. 18, www.dps.tesoro.it/materialiuval/documenti.asp#18; - Documento completo: http://old.enea.it/produzione_scientifica/volumi/V2010_QuadroStraNaz07-13.html. L'architettura di questo modello si basa sulla riproduzione del programma operativo di finanziamento da analizzare costruito con riferimento alle categorie di spesa stabilite in modo univoco a livello europeo. Il modello parte dalla distribuzione finanziaria derivante dalle scelte programmatiche e attraverso una doppia serie di coefficienti di trasformazione arriva a stimare, per ciascuna delle singole categorie di spesa attivate nel corso della programmazione, le emissioni di CO₂. L'applicazione del modello costituisce quindi un impegno per una stima dell'impatto complessivo del POR sulla riduzione dei gas ad effetto serra. All'interno del modello, gli investimenti sono raggruppati in 5 temi principali: building, energia, trasporti, rifiuti ed acqua, ed un generico altro, ai quali è associato un insieme predefinito di attività standardizzate denominate 'Standardized Investment Components' (SICs). Le SIC sono composte da un set coerente di informazioni e dati, che attraverso i determinanti fisici, ossia le attività fisicamente misurabili (ad esempio kWh prodotti, superficie, ecc.), permettono di ottenere la CO₂ emessa. Il modello fornisce un'allocazione di default del budget entro le SIC di ciascun tema, ma l'elevata flessibilità che lo caratterizza, permette all'utilizzatore esperto di modificare manualmente l'allocazione per meglio cogliere gli aspetti propri di ciascuna programmazione. CO2MPARE è stato progettato per poter essere utilizzato a diversi livelli territoriali, così come identificati dalla ripartizione del territorio dell'Unione europea a fini statistici denominati NUTS (Nomenclature des unités territoriales statistiques), che costituiscono lo schema unico di ripartizione geografica utilizzato per la redistribuzione territoriale dei fondi strutturali dell'UE. Nell'operare, il modello utilizza un database con specifici indicatori economici e fisici regionali che gli consentono di calcolare l'impatto della CO₂ derivante dalla spesa di un certo ammontare attribuito alla SIC della regione analizzata. Per tale analisi, il modello utilizza per default prima i coefficiente a livello NUTS2, in loro assenza passa ad utilizzare quelli a livello NUTS1, fino a giungere al livello NUTS0.

⁷A tale proposito si sottolinea che per la maggior parte dei casi sono state utilizzate le SIC di default delle categorie di intervento previste dal modello CO2MPARE. Tuttavia, sono state modificate alcune delle attribuzioni delle SIC riguardanti le linee di azione relative all'obiettivo tematico 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori" al fine di rendere la simulazione più attinente alla casistica specifica del POR che non trova una corrispondenza specifica con le casistiche standard previste dal modello.

SCHEMATIZZAZIONE DELL'ARCHITETTURA DEL MODELLO CO2MPARE



Fonte: CO2 Model for Operational Programme Assessment in EU Regions - Improved carbon management with EU Regional Policy, Final Report 2013

11.

Valutazione di incidenza

Come noto, la valutazione di incidenza è un procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano/programma o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000⁸, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. In base alle norme vigenti la valutazione di incidenza riguarda:

- i piani/programmi, progetti e interventi che interessano in tutto o in parte aree comprese entro i confini dei SIC e/o ZPS e a quelli confinanti;
- i piani/programmi, progetti e interventi esterni o distanti dal SIC e/o ZPS i quali, pur non contenendo previsioni di interventi ricadenti all'interno del perimetro dei siti della Rete Natura 2000, possano comunque avere incidenze significative su di essi. A tale scopo è opportuno procedere ad una verifica del tipo di habitat, delle connessioni ecologiche, della funzionalità degli ecosistemi.

D'altro canto la valutazione di incidenza non è necessaria quando l'intervento è direttamente connesso e necessario alla gestione/conservazione del sito oppure quando non ha alcuna incidenza, cioè non interferisce con il sito Rete Natura 2000. La procedura della valutazione d'incidenza è pertanto finalizzata a stabilire se il piano/programma, progetto e intervento sia compatibile - eventualmente sotto specifiche condizioni - con gli obiettivi di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) di Rete Natura 2000, interessati dal piano/programma, progetto e intervento in argomento, cioè evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, oltre che la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate.

Al fine di determinare se esistono delle interferenze tra il Programma e SIC e/o ZPS è necessario prendere in considerazione sia la sovrapposizione fisica, sia una relazione funzionale o ecologica senza sovrapposizione fisica. L'interferenza avviene quando c'è sovrapposizione tra l'area di influenza del POR e l'area funzionale ecologica di un SIC e/o ZPS⁹. Nel Rapporto ambientale del POR FESR saranno quindi considerate quali aree di rilevanza ambientale anche

⁸ Come noto, Natura 2000 è una rete coerente di zone speciali di conservazione, destinate alla conservazione della biodiversità ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali rari e minacciati; essa è costituita da siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) individuati rispettivamente ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" (sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE).

⁹ L'area di influenza del Programma sul territorio, è l'area nella quale gli effetti dello stesso Programma sono rilevabili in termini di emissioni (aria, acqua, rumore, ecc.), di traffico generato o indotto, di disturbo antropico. L'effetto sull'area di influenza deve essere evidente e diretto, e pertanto determinare in particolare fenomeni di inquinamento o disturbo percepibili e misurabili. Non può essere considerata come area d'influenza un'area in cui gli effetti del POR sono puramente teorici o nella quale l'effetto rientra in un livello di fondo e se ne perde pertanto la percezione in termini di rilevanza.

L'area di funzionalità ecologica del SIC e/o ZPS è l'area nella quale avvengono i processi fisici ed ecologici che garantiscono la conservazione del SIC e/o ZPS. Anche in questo caso è necessario limitarsi ai parametri strutturali del SIC e/o ZPS, come le componenti fisiche ed i principali rapporti ecologici con il territorio circostante attraverso ad esempio le acque. A tale proposito è necessario ricordare che la Direttiva Habitat prevede un rapporto diretto tra piano/programma e sito specifico e non rapporti tra piano/programma e la rete dei siti Rete Natura 2000 nel suo insieme.

le aree facenti parte della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) regionale. Infatti, se è pur vero che l'articolazione del POR FESR non permette di valutare delle ricadute specifiche rispetto alla qualità degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche (il Programma non individua direttamente specifici progetti e/o operazioni da cofinanziare né tantomeno specifiche localizzazioni), non è possibile affermare l'assoluta assenza di incidenze negative in relazione alla fase attuativa di specifici interventi di Programma.

Pur non essendo previste in questa fase di programmazione specifiche localizzazioni territoriali, al fine di individuare eventuali impatti negativi conseguenti dall'attuazione delle linee di intervento e azioni del POR FESR, queste ultime dovranno essere valutate comunque in una fase di screening¹⁰. Questa attività sarà orientata a verificare, anche in una fase di definizione più avanzata del Programma, se tra le azioni previste ve ne sono alcune dalle quali è possibile che scaturiscano impatti significativi o potenzialmente significativi che dovranno necessariamente essere definiti e valutati¹¹, cioè oggetto di screening, nell'ambito degli strumenti attuativi di maggior dettaglio e a livello di singolo intervento.

¹⁰ In coerenza con quanto espresso nei documenti tecnici elaborati dall'UE in merito alle valutazioni di incidenza richieste dall'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE ("Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE" della Comunità Europea, 2002) la procedura, basandosi implicitamente sul principio di precauzione, deve realizzarsi per livelli successivi così che nelle valutazioni venga innanzi tutto dimostrato in maniera oggettiva e documentabile che:

- non ci saranno effetti significativi su siti Natura 2000 (Livello I: Screening); o
- non ci saranno effetti in grado di pregiudicare l'integrità di un sito Natura 2000 (Livello II: valutazione appropriata); o
- non esistono alternative al piano o progetto in grado di pregiudicare l'integrità di un sito Natura 2000 (Livello III: valutazione di soluzioni alternative); o
- esistono misure compensative in grado di mantenere o incrementare la coerenza globale di Natura 2000 (Livello IV: valutazione delle misure compensative).

¹¹ Al fine quindi di ottenere uno studio valutativo efficace delle potenziali incidenze del POR sui siti Natura 2000, si devono prendere in considerazione i seguenti criteri tenuto conto dei principali elementi di criticità e delle misure di conservazione da adottare di cui alle schede della D.G.R. n.644/2004 e di quanto indicato nella D.G.R. n.454/2008 della Regione Toscana. I criteri di valutazione sono: - possibile ritardo o interruzione del conseguimento degli obiettivi di conservazione del sito; - alterazione dei fattori che contribuiscono a mantenere le condizioni favorevoli del sito; - interferenza con l'equilibrio, la distribuzione e la densità delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito; - cambiamenti nelle caratteristiche e nei processi ecologici degli habitat e del sito (ad esempio, bilancio trofico); - modificazione nelle componenti abiotiche e nelle dinamiche delle relazioni tra queste e le componenti biotiche (ad esempio, tra il suolo e l'acqua o le piante e gli animali) che determinano la struttura e/o le funzioni del sito; - interferenza con i cambiamenti naturali, previsti o attesi del sito (come il bilancio idrico o la composizione chimica); - riduzione dell'area degli habitat principali; - modificazione dell'equilibrio tra le specie principali; - riduzione della diversità biologica del sito; - perturbazioni che possono incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull'equilibrio tra le specie principali; - frammentazione degli habitat; - perdita o riduzione delle caratteristiche principali (ad esempio, copertura arborea, esposizione alle maree, inondazioni annuali, ecc.).

12.

Misure atte a ridurre, impedire o compensare gli impatti ambientali

A seguito dell'individuazione e valutazione di significatività degli effetti ambientali negativi del Programma legati ad interventi che non è possibile eliminare, in sede di elaborazione del Rapporto ambientale sarà proposto l'inserimento di misure atte a ridurre, impedire o mitigare gli stessi. Per ogni linea di intervento valutata, anche in funzione della significatività dell'effetto, le misure saranno distinte tra Prescrizioni e Indicazioni.

Prescrizioni e indicazioni, indipendentemente dal carattere che assumono e seguendo principi di proporzionalità ed appropriatezza, potranno riguardare aspetti quali:

- la fase di gestione,
- le tecnologie da impiegare,
- i criteri di localizzazione degli interventi (anche se in misura limitata, dato che gli indirizzi di localizzazione derivano da analisi di contesto e scelte strategiche di carattere generale motivate e rispondenti a specifiche necessità territoriali).

Si propone, inoltre, qualora se ne ravvisi la necessità, di proporre misure atte a potenziare eventuali effetti ambientali positivi che in sede valutativa siano risultati come poco significativi. In questo modo si avrà la possibilità di massimizzare tali effetti, soprattutto agendo a livello di effetti sinergici o cumulativi su un singolo tema/aspetto ambientale, migliorando complessivamente la sostenibilità del Programma.

13.

Attività di monitoraggio

Come noto, il monitoraggio rappresenta un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione ambientale: si tratta di effettuare un monitoraggio pro-attivo, da cui trarre indicazioni per il progressivo ri-allineamento dei contenuti del Programma agli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti (azioni correttive di feedback). L'avvio operativo dell'attività di monitoraggio dovrà basarsi sull'analisi critica delle esperienze di monitoraggio pregresse, dalle quali sarà possibile evidenziare la difficoltà con cui talvolta sono stati scelti gli indicatori di monitoraggio e valutazione.

Seguendo criteri di proporzionalità e rilevanza degli interventi, il monitoraggio dovrà essere attivato attraverso l'individuazione di un opportuno set di indicatori.

Il pacchetto di proposte legislative per la politica di coesione 2021-2027 sono state presentate dalla Commissione europea al Parlamento europeo e al Consiglio nel maggio 2018 e successivamente modificate nel maggio 2020, ma al momento della redazione del documento preliminare queste non risultano ancora pubblicate.

Tuttavia nella proposta di Regolamento per il FESR e il Fondo di coesione si introducono gli indicatori comuni per misurare realizzazioni e risultati diretti delle policy nel quale si:

- dispone l'utilizzo di indicatori comuni di risultato e di output, rimandando a specifici Allegati I e II del Regolamento per l'elenco esaustivo;

- sottolinea che per gli indicatori di output i valori di base sono fissati a zero e che i target intermedi fissati per il 2024 e i target finali fissati per il 2029 sono cumulativi;
- prevede che la Commissione presenti al Parlamento europeo e al Consiglio informazioni sulla performance in conformità all'Allegato II aggregando gli indicatori a livello di Programma e intero Paese.

In particolare, l'Allegato I contiene una proposta di specifici indicatori per ciascuno dei 5 Obiettivi di policy individuati per il 2021-2027¹²:

- indicatori comuni di output che, in continuità con i precedenti cicli di programmazione, misurano “cosa si compra con le risorse”;

¹² Di seguito si riporta la tabella degli indicatori di cui a tale Allegato, relativi all'Obiettivo Strategico 2 – “Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi”.

RCO 18 - Famiglie che beneficiano di un sostegno per migliorare la prestazione energetica della loro abitazione RCO 19 - Edifici pubblici che beneficiano di un sostegno per migliorare la prestazione energetica RCO 20 - Condotture di reti di teleriscaldamento recentemente costruite o migliorate	RCR 26 - Consumo energetico annuo finale (di cui: residenziale, non residenziale privato, non residenziale pubblico) RCR 27 - Famiglie la cui abitazione ha una migliore prestazione energetica RCR 28 - Edifici con una classificazione energetica migliore (di cui: residenziale, non residenziale privato, non residenziale pubblico) RCR 29 - Emissioni stimate di gas a effetto serra RCR 30 - Imprese con una prestazione energetica migliore
RCO 22 - Capacità supplementare di produzione di energia rinnovabile (di cui: elettrica, termica) RCO 97 - Numero di comunità energetiche e di energia rinnovabile beneficiarie di un sostegno*	RCR 31 - Totale dell'energia rinnovabile prodotta (di cui: elettrica, termica) RCR 32 - Energia rinnovabile: capacità collegata alla rete (operativa)*
RCO 23 - Sistemi di gestione digitali per reti intelligenti RCO 98 - Famiglie beneficiarie di un sostegno per l'uso di reti energetiche intelligenti RCO 24 - Sistemi nuovi o aggiornati di monitoraggio, allarme e reazione in caso di calamità RCO 25 - Opere di protezione per fasce costiere, rive fluviali e lacustri e contro le frane, recentemente costruite o consolidate per proteggere le persone, i beni e l'ambiente naturale RCO 26 - Infrastrutture verdi costruite per l'adattamento ai cambiamenti climatici RCO 27 - Strategie nazionali/regionali/locali per l'adattamento ai cambiamenti climatici RCO 28 - Zone oggetto di misure di protezione contro gli incendi boschivi	RCR 33 - Utenti allacciati a reti intelligenti RCR 34 - Lancio di progetti sulle reti intelligenti RCR 35 - Popolazione che beneficia di misure di protezione contro le inondazioni RCR 36 - Popolazione che beneficia di misure di protezione contro gli incendi boschivi RCR 37 - Popolazione che beneficia di misure di protezione contro le calamità naturali connesse al clima (diverse dalle inondazioni e dagli incendi boschivi) RCR 96 - Popolazione che beneficia di misure di protezione contro rischi naturali non connessi al clima e rischi causati da attività umane RCR 38 - Tempi medi stimati di risposta a situazioni di calamità*
RCO 30 - Lunghezza delle condotte nuove o rinforzate di allacciamento idrico delle abitazioni RCO 31 - Lunghezza delle reti di raccolta delle acque di scarico nuove o rinforzate RCO 32 - Nuove o maggiori capacità di trattamento delle acque reflue	RCR 41 - Popolazione allacciata a reti di approvvigionamento idrico migliorate RCR 42 - Popolazione allacciata almeno a impianti secondari di trattamento delle acque reflue RCR 43 - Perdite di acqua RCR 44 - Acque reflue trattate in maniera adeguata
RCO 34 - Capacità supplementare di riciclaggio dei rifiuti	RCR 46 - Popolazione che utilizza impianti di riciclaggio dei rifiuti e sistemi di gestione dei rifiuti di piccole dimensioni RCR 47 - Rifiuti riciclati RCR 48 - Rifiuti riciclati usati come materie prime RCR 49 - Rifiuti recuperati
RCO 36 - Superficie delle infrastrutture verdi che beneficiano di un sostegno nelle zone urbane RCO 37 - Superficie dei siti Natura 2000 oggetto di misure di protezione e risanamento in conformità al quadro di azioni prioritarie RCO 99 - Superficie al di fuori dei siti Natura 2000 oggetto di misure di protezione e risanamento RCO 38 - Superficie di terreni ripristinati che beneficiano di un sostegno RCO 39 - Sistemi di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico installati	RCR 50 - Popolazione che beneficia di misure per la qualità dell'aria RCR 95 - Popolazione che ha accesso a infrastrutture verdi nuove o rinnovate in zone urbane RCR 51 - Popolazione che beneficia di misure per la riduzione del rumore RCR 52 - Terreni ripristinati usati come spazi verdi, per l'edilizia popolare e per attività economiche o per la collettività

- indicatori comuni di risultato diretto, novità per il FESR, che misurano gli effetti diretti degli interventi sui beneficiari effettivi, popolazione target o utilizzatori delle infrastrutture realizzate.

L'introduzione nella proposta regolamentare di un set di indicatori comuni non è una novità del prossimo periodo di programmazione. Infatti, sia nell'attuale ciclo di programmazione (2014-2020) che in quello precedente (2007-2013) il legislatore europeo aveva introdotto a livello regolamentare per il FESR un set di indicatori comuni di output per misurare le attività realizzate nei diversi territori europei con i fondi strutturali. La scelta proposta per il prossimo ciclo di programmazione è relativa all'introduzione anche per il FESR di un set di indicatori comuni di risultato.

Le modalità operative da utilizzare per il monitoraggio ambientale, saranno inoltre allineate a quelle del monitoraggio derivante dall'attività di valutazione ex-ante.

In generale, è fin da ora possibile ipotizzare che i responsabili delle varie linee di attività garantiranno, direttamente o per tramite di organismi intermedi:

- la corretta e puntuale identificazione delle unità elementari di riferimento;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

A seguito delle attività di valutazione ambientale del POR FESR, potrà anche essere rilevata la possibilità di promuovere azioni di valutazione di impatto di specifiche linee di intervento che saranno comunque eventualmente proposte secondo principi di proporzionalità ed appropriatezza.

Elementi importanti di valutazione circa la scelta del più idoneo set di indicatori di monitoraggio, potranno comunque derivare anche dagli esiti delle attività di monitoraggio in corso per il POR FESR 2014-2020.

ALLEGATI

1.

Questionario ai fini della consultazione relativa alla fase preliminare di VAS

Il questionario, relativo alla fase preliminare di VAS del POR FESR 2021-2027 della Regione Toscana, è finalizzato a concorrere alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale.

Si prega gentilmente di compilare il questionario specificando l'Ente di appartenenza e il nominativo come indicato in calce.

La sottoscrizione non è impegnativa, ma riveste carattere informativo ai fini delle consultazioni prepedeutiche alla redazione del Programma ed allo svolgimento del processo di VAS.

1. L'elenco delle Autorità competenti in materia ambientale e degli altri soggetti interessati, vi sembra completo o ritenete che debba essere integrato?

L'elenco è completo

Necessita di integrazione (specificare e indicare riferimento e-mail):

.....
.....
.....

2. Ritenete esaustivo l'elenco dei piani/programmi regionali in campo ambientale rispetto ai quali sarà effettuata l'analisi di coerenza del POR FESR?

SI

No (specificare i piani mancanti):

.....
.....
.....

3. Considerate le fonti informative richiamate nel documento preliminare esaustive o ritenete che debbano essere integrate? Quali pensate siano maggiormente significative?

Le fonti/dati sono esaustive

Necessitano di integrazione (specificare):

.....
.....

Fonti/dati maggiormente significative:

.....

.....
.....

4. In riferimento alla metodologia di valutazione, ritenete che siano stati presentati tutti gli aspetti valutativi più significativi o che debbano essere integrati?

- Sono stati considerati tutti gli aspetti valutativi più significativi
- Necessitano di integrazione (specificare):

.....
.....
.....

5. Con la premessa che gli aspetti ambientali saranno comunque approfonditi nel Rapporto ambientale, quali aspetti pensate siano maggiormente significativi?

.....
.....
.....

6. Altre osservazioni e suggerimenti:

.....
.....
.....

Ente/Associazione/Azienda:

Referente:

Ruolo:

Indirizzo:

Telefono:

E-mail:.....